

REGIONE

Un disastro
i tagli
dei fondi
all'Unimol

●●● A PAG. 5

**C'è stato un tempo in cui la Regione ha espresso il meglio
di sé e l'ateneo è stato un riferimento di qualità****Quando l'università
ospitava Premi Nobel
e la Regione collaborava***I ritardati pagamenti alle imprese e l'assenza
di nuovi progetti mettono a rischio un settore
da sempre trainante dell'economia molisana*

Regione Molise e università: un binomio che doveva saldare entità di rilievo amministrativo, programmatico e culturale su basi solide, e proiettarsi al futuro con ottimismo e determinazione. Per un tratto quel binomio ha cercato di realizzare la saldatura, poi, però, l'operazione è fallita ed oggi sono due entità che arrancano e con il futuro da guardare e traguardare con ottimismo e determinazione hanno poco da spartire. La Regione ha tagliato i fondi per la ricerca e l'innovazione (vale a dire il futuro), il governo ha penalizzato le piccole università oltre ogni immaginazione. Meno male che la struttura organizzativa realizzata dai rettori, e in particolare da Cannata, è tale e tanta da potersi modellare alle circostanze senza perdere efficacia.

C'è stato un tempo in cui la Regione ha espresso il meglio di sé, e gli veniva facile collaborare finanziariamente ai progetti e ai programmi di crescita dell'ateneo; e c'è stato un tempo in cui l'ateneo a sua volta ha potuto accogliere premi Nobel (Renato Dulbecco) e sociologi di fama (Domenico De Masi) interessati e coinvolti ad affermare l'università e il Molise intesi, percepiti, e da loro considerati, realtà in fase di sviluppo e di crescita, oltre che possibili laboratori da imporre come paradigmi. Di quella transizione ottimistica e virtuosa crediamo che non tutto sia andato perduto. Alcuni suggerimenti e alcune valutazioni che sono venuti dagli ospiti di riguardo che hanno parlato a molisani e ai governanti molisani, andrebbero ravvivati e rimessi in circolo dall'apparato universitario e da quello politico - amministrativo, qualora siano in grado di riprendere il colloquio e il confronto emendati da retro pensieri e risentimenti. Perché, allora, non rifarsi alla lezione tenuta da Domenico De Masi - titolare della Cattedra di Sociologia del lavoro presso l'Università "La Sapienza" di Roma - agli Industriali molisani che per uscire dalle incertezze e dagli equivoci in cui brancolavano lo interpellavano su quali fossero i punti di leva della crescita sociale e dello sviluppo economico? Ebbene, De Masi che, tra l'altro, alcuni anni fa ha realizzato una indagine previsionale sullo sviluppo della regione ("Molise 2005"), che andrebbe riletta e commentata, aveva individuato nella creatività un dato essenziale per capovolgere le sorti di una regione piccola, preclusa e timorosa come la nostra.

"Nella società postindustriale - ha detto e scritto - conta la creatività". Per il Molise, iniziative originali capaci di attrarre,



anche una volta all'anno, grandi personalità della cultura, dell'arte, dell'economia e della scienza sarebbero le via maestra da imboccare. Tutto ciò De Masi lo ha prospettato in un articolato percorso logico, in cui sono emersi quali punti essenziali di riferimento il ruolo dell'università e la possibilità di collaborare fattivamente con il sistema politico e con quello economico. Considerazioni la cui validità non è legata al tempo in cui sono state espresse ma alla volontà e alla convinzione di metterle in atto. Per De Masi, valutati gli aspetti ambientali e strutturali, l'università molisana avrebbe tutto per diventare una tra le più intriganti d'Italia qualora fosse nella condizione di "offrire facilities ai migliori giovani professori d'Italia e di avvalersi" per alcuni anni di alcuni Premi Nobel, spendendo molto meno di quanto spendono Firenze o Roma per le loro squadre di calcio, per preparare cervelli e attirare e fecondare imprese basate sulla creatività professionalizzata. Cioè, le imprese del futuro". Se collochiamo temporalmente questo percorso ci accorgiamo che esso è già stato allorché l'università di Cannata e il sistema politico - amministrativo della Regione hanno colto e collaborato. Che tornassero a colloquiare e a confrontarsi, è nell'auspicio dei molisani per bene ancorché indignati. Che a dispetto di ciò che pensa la parte retrograda della classe politica regionale piegata su se stessa, dedita a rapinare la buona fede dei molisani, hanno molto da dire e da far pesare.

Dardo